

Da *Idee per il curricolo verticale*, M. Piscitelli et al., Napoli, Tecnodid, 2001.

INTERAGIRE, NARRARE, RAPPRESENTARE

Maria Piscitelli

I DIALOGHI

SECONDA PARTE

I DIALOGHI LETTERARI E TEATRALI

Tavola sinottica

<i>La dimensione narrativa</i>	<i>Narrare e rappresentare</i>
II. 4 ITINERARIO MODULARE	<i>I dialoghi nella fiaba</i>
II. 5 ITINERARIO MODULARE	<i>Dal testo alla messa in scena</i>
II. 6 ITINERARIO MODULARE	<i>La messa in scena</i>

II.4.

ITINERARIO MODULARE

I dialoghi nella fiaba

Aree interessate: lingua italiana e lingua straniera.

Durata: 33h, un mese e mezzo. Classe 2^o elementare

Il lavoro sulla dimensione pragmatica e l'apertura all'immaginario che si sono rivelati importanti per l'acquisizione di una strumentazione linguistica di base (*uso e riflessione sulla lingua usata*) hanno consentito di preparare il ter-

reno per passare ad un ambito più specifico quale quello letterario tramite l'esame di un genere letterario (*la fiaba*), dove la narrazione orale e scritta si è mossa su più piani e livelli.

II. 4.1

I FASE ***La scelta della fiaba***

durata: 1h

Le fiabe di oggi e di ieri

In questa seconda parte del percorso si è seguito la stessa metodologia della prima, cercando prioritariamente di indagare quali fossero le conoscenze e le esperienze dei bambini in questo campo. Dato che la maggior parte dei bambini non conoscevano fiabe famose come quella di Cappuccetto Rosso è stata scelta questa fiaba, nella versione dei fratelli Grimm, insieme a Cappuccetto Verde di B. Munari.

Le indicazioni riportate si riferiscono, per motivi di spazio, soltanto a Cappuccetto Rosso dei fratelli Grimm.

II. 4.2

II FASE ***Il pre-ascolto***

L1 L2 durata: 4h

Obiettivi

- attivare gli schemi di riferimento e le rappresentazioni mentali del bambino
- riconoscere alcuni suoni in L2
- rilevare fattori paralinguistici (*accento, ritmo, intonazione*) ed extralinguistici (*gesti, espressioni del viso etc*)
- acquisire alcuni vocaboli in L2
- comprendere brevi frasi isolate

La “classe de rêve”

Al fine di creare un clima rilassato si utilizza la tecnica della classe de rêve¹ (in palestra, distesi, occhi chiusi), con lo scopo di:

- far immergere i bambini nel racconto, facendo leva sui sensi (*sentire, vedere, udire, toccare*) (L1 L2);
- anticipare, in forma narrativa e con un tono di voce *accattivante*, alcuni elementi dell'incipit relativamente al *dove* (*il bosco, la casetta di Cappuccetto Rosso, la casupola lontana della nonna*), al *chi* (*una bambina, la mamma, la nonna*), al *come* (*la mantellina rossa, il cappuccio tutto nuovo*), al *cosa* (*il cestino, le focacce etc.*) (L1);
- percepire suoni diversi e cogliere alcune parole chiave (L2).

L'insegnante così racconta, ripetendo alcune frasi o vocaboli anche in lingua straniera (*regardez, écoutez, bois, parfum, feuilles, oiseaux, chantent, soleil, rayons etc*):

Vedete!... Siamo in un bosco. Che profumo! Sentite, sentite che profumo!! E quanti rumori, ascoltate... ascoltate questi dolci rumori: le foglie che scricchiano, gli uccellini che cantano. Nel bosco c'è fresco ed ombra, ma sentite.... c'è un tiepido calore: sono i raggi del sole che passano attraverso le foglie degli alberi. Come sono delicate! Immaginate di toccarle!

I bambini sono invitati a sedersi e ad aprire lentamente gli occhi. Si chiede loro di comunicare cosa hanno visto. Dopo l'insegnante riprende a narrare, ripetendo per la lingua straniera parole già usate (*regardez, écoutez, parfum, bois*), con l'aggiunta di qualche parola chiave:

Guardate bambini, guardate.... cosa c'è laggiù? Vedete c'è un bosco fitto, fitto,

¹ La classe de rêve è una tecnica pedagogica alternativa che ha lo scopo di offrire un nuovo modo di acquisizione del sapere ; partendo da una situazione indotta dall'insegnante essa fa leva sulla vita fantasmagorica dell'allievo. Al momento iniziale di concentrazione e di rilassamento (*all'immaginazione, alla sensibilità e alla sensitività*) seguono sempre *exploitations* linguistiche, orali e scritte, che incrementano l'espressione creativa, la comunicazione, lo studio di un aspetto concernente la letteratura, la civiltà e persino la grammatica (...), in J. C. Dortu, *Una classe de rêve*, Paris, CLE International, 1990.

un sentiero lungo, lungo. Dove porterà quel sentiero? Osservate, osservate... porta ad una casupola lontana, lontana. Una casupola solitaria, che silenzio!!! Ma no! Ascoltate.... si sente un leggero rumore. Che cosa sarà?... Un lamento?.. Forse un colpo di tosse...

E da questa altra parte.. cosa vediamo?

Guardate... guardate bene, si intravede una casetta. Una casetta, con dentro una bambina e la sua mamma. Una bambina che ha una mantellina rossa, con un cappuccio tutto nuovo. Forse gliel'ha cucita la sua mamma quella bella mantellina rossa!!

Oh! Cosa sta succedendo? Guardate! La mamma dà qualcosa alla sua bambina. Che cosa sarà?... Ma è un cestino, un cestino.. con le focacce. Che profumo di focaccia!! Uhm!!

Oh! ascoltate, ascoltate, cosa stanno dicendo? Ma non si sente bene... Là, lassù, lassù in alto, c'è una voce che racconta: ascoltiamo cosa dice...

(la voce narrante)

II. 4.3

III FASE **La comprensione globale**

durata: 4h

Obiettivi

- mettere in atto strategie di comprensione
- attivare il processo inferenziale
- riconoscere alcuni elementi narratologici
- leggere e comprendere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali

Il racconto a più voci

Prima tappa

□ **Le voci che raccontano..**

L'insegnante prosegue la narrazione (a puntate²) assumendo ruoli diversi, mutando il tono di voce e sfruttando sul piano espressivo i silenzi, le pause etc.

² Oltre che dei tempi attenti dei bambini, le segmentazioni tengono conto dei contenuti narrativi, in modo da interrompere la lettura dove è più opportuno farlo. Si rispetta la completezza di un episodio e si interrompe sul più bello per sollecitare la curiosità e l'attesa.

Si racconta utilizzando la voce che:

- narra la successione e i fatti della storia;
- descrive i personaggi, i luoghi, le azioni;
- dialoga e recita il dialogo tra i differenti personaggi;
- critica (*la voce della coscienza, il grillo parlante*) e si intromette nella storia per commentare.

Seconda tappa

□ *Gli interventi dei bambini*

I bambini intervengono animatamente:

*perché Cappuccetto si ferma nel bosco?
come fa il lupo a mangiare la nonna con la camicia?
perché la mamma manda Cappuccetto da sola nel bosco?
com'è cattivo il lupo!!
perché il lupo vuol mangiare Cappuccetto Rosso?*

L'insegnante utilizza schede di osservazione dell' ascolto³ e del parlato dei bambini, tutelando l'ordinato avvicendamento degli interventi, la loro congruenza e facendo rispettare le norme conversazionali.

Si riporta un esempio di scheda:

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">– rispettare l'interlocutore;– avere un referente su cui discutere per confrontare le idee e commisurare le proprie capacità con quelle degli altri;– realizzare forme di collaborazione e di intesa;– cercare di essere chiari e comprensibili. |
|---|

Terza tappa

□ *La visualizzazione*

³ Vedi griglie di osservazione del parlato in *Proposte per una didattica modulare* a cura di F. Quartapelle, Milano, F. Angeli, 1999. I punti deboli emersi possono diventare oggetto di attenzione da parte dell'insegnante in altre attività da svolgere durante l'anno.

Successivamente i bambini traducono in immagini un episodio della storia (*quello che è piaciuto di più. Il lupo: spaventoso, terribile, con la bocca spalancata, etc.*) e mettono in sequenza i disegni, eliminando o aggiungendo parti.

Seguono:

- la ricostruzione collettiva della storia;
- il commento da parte di ogni bambino (*con una parola o con una frase*) della sequenza disegnata (*uso delle didascalie*).

Interessante è stato vedere quale episodio prediligevano i bambini e quale ritenevano che fosse, dal loro punto di vista, il punto culminante della storia.

Quarta tappa

□ *“Il rito della ricerca”*

Dopo il racconto delle differenti “puntate” della storia, affiancato da discussioni, in cui sono stati posti problemi, cercate risposte e operati confronti tra le rappresentazioni visive (*disegni*), si distribuisce il testo scritto per intero. Ogni bambino è invitato a cercarvi, da solo, elementi della storia, verificando se l’insegnante è stato fedele alle parole scritte o ha inventato qualcosa (*il rito della ricerca*)⁴. Questo è stato un momento significativo per i bambini, poiché ha offerto a tutti l’opportunità di capire bene il testo, liberandoli da eventuali *ansietà e angosce* che alcune *pagine ostili* possono creare durante la lettura individuale.

Quinta tappa

⁴ Vedi a tal proposito le esperienze riportate nella *La programmazione verticale* a cura di M. L. Altieri Biagi, Prima parte, a cura di Zoella Boni, Domizia Bortolussi, Giulia Zaffagnini, Firenze, La Nuova Italia, 1994, pp.34-37.

□ **La ri-lettura ad alta voce**

La ri-lettura ad alta voce, da parte dei bambini, completa questa fase di lavoro.

Una lettura, diventata ri-lettura facilitata dalla conoscenza pregressa della trama e del lessico. Difatti una simile lettura come è stato notato nel volume curato da M.L. Altieri Biagi:

- risveglia l'eco della precedente esecuzione orale, spingendo il bambino a confrontare la nuova esecuzione con quella depositata nella memoria personale;
- restituisce alla scrittura l'energia, la ricchezza espressiva dell'oralità nelle sue intonazioni, modulazioni, sfumature;
- crea motivazione e orgoglio di potersi rappropriare della storia, grazie alla personale abilità di lettura;
- suscita desiderio di capire ciò che è piaciuto nella fase di ascolto, rinnovando il piacere;
- elimina il timore dell'insuccesso, che spesso pregiudica l'iniziazione alla lettura personale;
- rimuove ansietà e angoscia, poiché il bambino ha già decodificato e interpretato la storia⁵.

II. 4.4

IV FASE *La narrazione personalizzata*

durata: 4h

Obiettivi

- raccontare in circostanze e per scopi diversi
- riconoscere alcuni elementi essenziali all'interno della fiaba (*personaggi, ambienti, azioni e successioni temporali*)

⁵ *La programmazione verticale*, cit. p.18.

La produzione orale

Prima tappa

□ *Noi raccontiamo...*

Si invitano i bambini a diventare loro stessi narratori di storie, raccontando la fiaba ai genitori, che in quest'occasione diventano "bambini" che ascoltano. Si fornisce una consegna:

fai sedere tua madre o tuo padre sul divano o sul letto e racconta la storia...

Questo momento risulta particolarmente efficace da più punti di vista (*cognitivo, emotivo, relazionale e sociale*). Esso consente di attivare processi di interiorizzazione della storia, insieme allo sviluppo di capacità di rielaborazione personale, coinvolgendo emotivamente i bambini, che si sentono riconosciuti quali portavoce del raccontare. Inoltre i genitori, che ricevono informazioni sul lavoro svolto in classe, sono sollecitati a collaborare al processo di insegnamento e apprendimento dei propri figli. Senza contare le opportunità che le famiglie hanno di recuperare momenti più distesi di complicità e di comunicazione affettiva, che talvolta sono ostacolati dagli impegni continui di lavoro.

Nel nostro caso questo scambio di ruoli è stato molto apprezzato non solo dai bambini, ma anche dai genitori, i quali hanno chiesto di ripetere esperienze di questo tipo, che offrono occasioni forti di partecipazione alla formazione dei loro figli a scuola.

L'esperienza effettuata è stata riferita oralmente in classe da gruppi di bambini con osservazioni e particolari divertenti nei confronti dei genitori.

Seconda tappa

□ *La rielaborazione personale*

Dopo l'esposizione di ciascun gruppo ogni bambino rielabora individualmente la storia, servendosi dei testi, precedentemente costruiti (*disegni, dialoghi, didascalie in sequenza*).

Verifica:

- riconoscere alcuni elementi essenziali della fiaba (*personaggi, ambienti, azioni, sequenze temporali*);
- avanzare possibili risoluzioni nel finale di un testo.

II. 4.5

V FASE *Discutere e costruire dialoghi nella fiaba*

L1 L2 durata: 6h

Obiettivi

- usare una forma parlata comprensibile e chiara
- confrontare opinioni diverse
- cogliere il significato di frammenti di testi noti in lingua straniera

Lo scambio di opinioni

Prima tappa

□ *Cappuccetto Rosso*

I bambini si scambiano opinioni sulla fiaba e colgono alcuni tratti della fiaba quali: il lieto fine, la presenza del meraviglioso⁶. Non mancano confronti tra i due Cappuccetti (*Cappuccetto Rosso e Cappuccetto Verde*) e commenti.

Si riportano alcuni commenti dei bambini:

⁶ Vedi la distinzione tra il fantastico e il meraviglioso di R. Caillois, *De la féerie à la science fiction, Anthologie du fantastique*, Vol. I, Paris, Gallimard, 1966.

*Non parliamo agli sconosciuti...
Ma Cappuccetto disubbidisce...
Alla fine qualcosa non torna. Il lupo mangia la nonna con la camicia.
Ma dove il lupo ha preso la camicia che ha indosso?
Cattivo quel lupo che mangia la nonna e la bambina.
In Cappuccetto Verde il lupo è fifone...
Poi arriva il cacciatore e la nonna e la bambina sono salvate...
Ma nella storia di Cappuccetto Verde non c'è il cacciatore, la rana è però come
il cacciatore perché salva Cappuccetto.*

L'insegnante utilizza schede di osservazione del parlato.

In questa tappa si può agevolmente affiancare l'insegnamento della lingua straniera, tramite la lettura di frammenti della fiaba di Cappuccetto Rosso, conosciuti dai bambini. Da qui è possibile sviluppare una serie di attività di comprensione e di produzione linguistica, che proseguiranno con la creazione di brevi frasi isolate o con la ricerca di vocaboli noti da inserire nei dialoghi costruiti dai bambini per la stesura del copione (*bilinguismo*).

Seconda tappa

□ L'arricchimento dei dialoghi

A coppie i bambini riprendono i dialoghi, precedentemente scritti e li arricchiscono il più possibile con lo scopo di farli diventare la base di un copione da recitare. Alcune parti possono essere tradotte in lingua straniera.

Quest'attività di costruzione dei dialoghi indirizzata alla stesura di una bozza per il copione impegna particolarmente i bambini a scrivere anche sul piano creativo (*se io fossi Cappuccetto Rosso e incontrassi il lupo gli direi.....*)

Le parti scritte dai bambini saranno risistemate dall'insegnante e messe a disposizione della classe.

Verifica su:

- i dialoghi;
- il lessico.

In lingua straniera: far completare dialoghi in italiano con alcune parole o battute note in lingua straniera.

II. 4.6

VI FASE *La finestra di riflessione*

durata: 10h

Obiettivi

- rilevare alcuni aspetti della lingua (*gli articoli e il nome*)
- operare caratterizzazioni
- contestualizzare tramite la costruzione di storie
- operare espansioni linguistiche

La ricerca nel testo

Prima tappa

□ ***“Le paroline nel testo”***

All'interno delle attività su Cappuccetto Rosso è possibile dedicare momenti di esplorazione di alcuni aspetti della lingua (*articoli e il nome*).

L'insegnante comincia a riscrivere alla lavagna un dialogo di Cappuccetto Rosso quali un dialogo con gli articoli e un altro senza. Ai bambini si chiede di sceglierne uno e di motivarne la scelta.

La maggior parte della classe risponde che il dialogo scelto, quello con gli articoli, *suona meglio, chiarisce meglio il senso. Le paroline sono piccole, ma importanti.*

Per questa tappa si rinvia agli spunti operativi curati da A. Greppi in questo

volume⁷, che si prestano per una riflessione comune in Lingua straniera, naturalmente contestualizzandola e tenendo conto dei livelli dei bambini.

Seconda tappa

□ *L'avvio alla contestualizzazione*

Da qui prendono avvio le osservazioni. I bambini notano che:

queste paroline sono sempre in compagnia... non stanno volentieri sole.... sembrano innamorate!!! Anzi possono avere un cuore!!

Inizia una vera e propria avventura: si prova a costruire storie, partendo da domande formulate dall'insegnante del tipo:

Ma come ve li immaginate questi articoli, che non ce la fanno a stare soli. Chiamano, urlano, piangono. Sono disperati.

Si apre una conversazione vivace.

Mentre i bambini parlano l'insegnante prende appunti su un quaderno e tramite il disegno (*vignette*), visualizza i fatti salienti delle storie dei bambini, che vengono mostrate alla classe. Sulla base di queste i bambini si cimentano nella scrittura individuale di una breve storia, introducendo elementi esplicativi, narrativi e descrittivi.

Le produzioni vengono lette dall'insegnante che annota con un punto esclamativo le parti che piacciono di più ai bambini. Dalla lettura scaturisce la costruzione collettiva di una storia:

La storia dell'articolo che non ama star solo.

Gli articoli innamorati

⁷ Cap. II. Seconda parte – I dialoghi letterari e teatrali.

Tutti si appassionano a raccontare la storia tanto che si continua a raccontare oralmente.... tramite il disegno e per scritto. In questo contesto l'insegnante ne approfitta per stimolare i bambini a:

- *condire* i racconti di alcuni *ingredienti* (*litigi, intrecci, vendette, passioni, etc.*);
- dare, a queste "paroline", un volto e un cuore (*come li vedo*);
- farle agire in un ambiente (*luogo, famiglia etc.*);
- descrivere cosa fanno (*azioni*).

Successivamente si costruisce un cartellone con il disegno di un cuore (*articoli / nomi*) e si effettuano operazioni di personificazione in un'atmosfera di *fiction*.

I bambini:

- scoprono che gli articoli cominciano a litigare. I litigi sono talmente tanti che.. ognuno vuole avere ragione (*C'era una volta un giorno nero....*);
- costruiscono una storia a puntate: la telenovela. *La famiglia degli articoli e dei nomi*;
- scoprono un altro tipo di articoli: i cugini (*uno, una, etc.*).

I genitori, che sono coinvolti nella lettura delle storie (*una puntata alla fine di ogni settimana*), attendono incuriositi il proseguimento della storia: una storia che coinvolgerà altri membri della famiglia degli articoli (*i cugini*).

Verifica su:

- il nome e gli articoli;
- la costruzione di storie.

Terza tappa

□ *La fissazione e l'espansione delle conoscenze. Il verbo*

A partire dai testi prodotti o letti si descrivono e si caratterizzano collettivamente (*alla lavagna o su un cartellone*) gli articoli e il nome. Ma compare un

nuovo “inquilino”: il verbo che dirige e comanda molte situazioni. I bambini cominciano a percepire la funzione che il verbo ricopre nella frase: *le paroline che hanno un cuore (l'articolo e il nome) aspettano quasi sempre lui* per andare da qualche parte o per fare qualche cosa..

Utilizzando la lettura di un passaggio di Cappuccetto Rosso si avvia una serie di attività e giochi sugli articoli e sul nome, soffermandosi in particolare sulle azioni.

L'insegnante riprende alcune azioni compiute da Cappuccetto Rosso, trascrivendole alla lavagna.

Per meglio capire la scelta delle azioni svolte da Cappuccetto Rosso si pongono alcuni interrogativi attraverso il gioco del *che cosa succederebbe se*⁸:

Se Cappuccetto Rosso non avesse fatto queste azioni cosa sarebbe successo?

Se Cappuccetto Rosso avesse agito come il lupo cosa sarebbe successo?

Se Cappuccetto Rosso fosse stato un bambino cosa sarebbe successo?

Il gioco viene esteso al lupo e a tal proposito l'insegnante ricorda la versione originale di C. Perrault che chiude con un finale diverso.

Verifica su:

- il nome;
- gli articoli;
- il verbo.

Quarta tappa

□ La manipolazione del testo

Successivamente si chiede ai bambini di cambiare a coppie le azioni. I testi

prodotti vengono letti, con annotazione dei punti più gettonati. Dalla lettura dei testi si evince che modificando:

- l' azione cambia la storia;
- la storia possono variare i caratteri dei personaggi e i luoghi;
- i caratteri dei personaggi mutano i ruoli (*la prospettiva*).

Sulla base di questi cambiamenti si riscrive collettivamente la storia, che si configura in una prospettiva del tutto diversa.

Nascono storie tragiche che, dopo una animata discussione, si decide di trasformarle nel finale che, da tragico, diventa lieto; il lieto fine.

Il prodotto ottenuto è: *“Cappuccetto nero, il killer”*.

C'era una volta...

Cappuccetto Nero, la sorella del famoso Cappuccetto Rosso.

Era una bambina antipatica, egoista, ciccionissima.

Al posto dei giochi aveva delle armi.

Vestiva sempre di nero, con guanti marroni e stivali neri e cinturone. Al posto dei giochi aveva delle armi.

Cappuccetto Rosso, poverina, era costretta a rimanere in camera sua tutto il giorno per non incontrarla..

Un giorno la mamma chiamò Cappuccetto Nero, ma lei fece finta di non sentire... toccò alla povera mamma, pensate, andare lei dalla figlia.

La mamma le consegnò un cestino pieno di buon cibo da portare alla povera vecchia nonna malata.

Cappuccetto Nero se ne andò nel bosco e... sentite un po'... si mangiò lei tutto quello che c'era nel cestino... era sempre affamatissima.

Mentre Cappuccetto Nero stava divorando tutte le leccornie che la mamma aveva preparato per la nonna, passò di lì un lupacchiotto graziosissimo... Cappuccetto Nero non ebbe paura... il lupo si però.

Gli si rizzarono tutti i peli come se avesse preso la scossa nel vedere una bambina così orribile che divorava cibo a più non posso.

Il lupacchiotto si fece comunque coraggio e provò a chiacchierare con quella bambina, le fece osservare che erano in un bosco stupendo pieno di fiori meravigliosi e le consigliò di raccoglierne un po' per la nonna.

⁸ G. Rodari, *Grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973.

Ma Cappuccetto nero non era come il lupo che era così dolce e gentile e... per dispetto si mise a pestare tutti i fiori del bosco.

Il lupacchiotto si mise a piangere disperato e decise di raccogliere lui i fiori rimasti salvi e di portarli alla nonna.

Cappuccetto, però lo guardava in modo molto strano... forse pensava... certo questo tenero lupo sarebbe proprio buono cotto al forno o magari anche grigliato...

Il lupo continuava a sentire sensazioni molto strane.. di paura; decise allora di andarsene via da quel bosco e di andare a trovare la nonna.

Entrò in casa della nonna perché trovò la porta aperta e... provò tanta pena per quella povera vecchina così sola e con una nipote così terribile...

Il lupacchiotto le pulì tutta la casa, le accese il fuoco, le tirò su le coperte. Si mise anche a leggerle una fiaba... quella di un certo Cappuccetto Rosso..

Il lupacchiotto decise di fermarsi con quella dolce nonna e dopo tanti anni di cure la nonna guarì.

Il lupacchiotto era molto contento e volle rimanere per sempre con la sua nonna adorata.

Verifica:

- modificare le azioni di una storia;
- trasformare il carattere di un personaggio (*da buono cattivo*).

II.5

ITINERARIO MODULARE

Dal testo alla messa in scena

Area interessata: lingua italiana

Durata: 10h, due settimane. Classe 2^a elementare

II.5.1

I FASE

“Vedere” il testo

durata: 2h

Obiettivi

- individuare gli elementi fondamentali del testo
- acquisire capacità di scrittura personalizzata

Si riprende la storia della fiaba, ricostruita dai bambini (*bozza di copione*) e si completa, dietro la guida dell'insegnante, con alcune parti, prestando attenzione alla successione delle azioni e alle relazioni causali.

I personaggi, le azioni e gli ambienti

Si fa notare che ad un inizio segue uno sviluppo e una conclusione. Si apre la discussione su:

- i personaggi. *Come sono, come si muovono?? Cosa dicono?*
- le azioni. *Cosa fanno? Perché lo fanno?*
- i luoghi e gli ambienti. *Quali sono e come sono? Perché sono così?*

Successivamente i bambini mettono per iscritto quello che viene detto, per ampliare la bozza di copione.

Si riporta uno stralcio della discussione:

Cappuccetto Rosso è gentile, allegra, giocherellona, disubbidiente, sempre nelle nuvole.

Si muove con passo saltellato e salta la corda. La nonna si muove debolmente. Sta male.

Il lupo è veloce, ha il “passo felpato”.

I luoghi sono: la casa della mamma, la casa della nonna, il bosco.

Alla domanda dell'insegnante: *e se i luoghi diventassero dei personaggi, come potrebbero essere?*, i bambini rispondono:

Il bosco è gentile, si muove piano, leggermente accompagnato dal vento.

La casa della mamma è ordinata, pulita, serena, parla contenta e gioiosa.

La casa della nonna parla da vecchina. Tossisce, tossisce, è malata, molto malata.

A conclusione si chiede ai bambini di:

- tradurre in immagini cosa hanno visto nel testo;
- dare un ordine ai fatti;
- attribuire ad ogni disegno una didascalia.

II.5.2

II FASE

La costruzione dei personaggi

durata: 4h

Obiettivi

- cogliere le caratteristiche dei personaggi all'interno del testo
- compiere operazioni diversificate nel testo (*sostituzioni, espansioni, condensazioni, selezioni, spostamenti, etc.*) in vista della scrittura
- cogliere il punto di vista dei personaggi

Prima tappa

□ *Il punto di vista*

Per meglio capire i caratteri dei personaggi i bambini sono invitati a:

- diventare uno dei personaggi;
- raccontarsi alla prima persona, indicando un ordine di apparizione dei personaggi.

- | | |
|--|---------------|
| 1) <i>Noi siamo la mamma... e diciamo..</i> | <i>perché</i> |
| 2) <i>Noi siamo Cappuccetto Rosso .. e diciamo..</i> | <i>perché</i> |
| 3) <i>Noi siamo il lupo.... e diciamo..</i> | <i>perché</i> |
| 4) <i>Noi siamo la nonnae diciamo..</i> | <i>perché</i> |

L'insegnante annota le produzioni dei bambini

Seconda tappa

□ *Il gioco dei personaggi*

A partire dalle produzioni dei bambini si comincia ad affrontare la caratterizzazione dei personaggi e dell'ambiente, utilizzando una griglia⁹. Gli aspetti salienti si riportano sul quaderno per essere poi ampliati, trasformati, aggiustati e rielaborati attraverso interventi individuali e collettivi sul testo.

Verifica sulla caratterizzazione di:

⁹ Per la caratterizzazione dei personaggi e dell'ambiente (*griglia*) si rinvia a Maria Piscitelli, *Itinerario modulare 2, La lezione rappresentata*, in *L'atelier espositivo, Dall'esposizione "normata" all'esposizione "rappresentata", L'arcipelago dei saperi*, Area linguistica, a cura di F. Cambi, A.M. Braccini, M. Piscitelli, C. Testi, Firenze, Le Monnier IRRSAE Toscana, 2001, Vol.II, p. 66.

- un personaggio noto (*Cappuccetto Rosso, il lupo, la nonna*);
- un ambiente (*la casa di Cappuccetto Rosso, il bosco, la casa della nonna*).

II.5.3

III FASE *La stesura finale del testo*

durata: 4h

Obiettivi

- costruire una storia
- integrare porzioni di testi
- strutturare brevi testi

Prima tappa

□ *Organizzare il testo*

Si riprende la bozza di copione prodotta, integrando il testo con le osservazioni fatte e gli aspetti rilevati. Dietro la guida dell'insegnante si ripercorre la successione cronologica della azioni, aggiungendo il narratore nei *vuoti* della storia.

In un secondo momento si riprendono i disegni e le didascalie per combinarle con le parti del testo scritto. La storia ottenuta viene divisa in macrosequenze.

Seconda tappa

□ *Mostrare il testo*

Sulla base delle attività precedenti si costruiscono quadri narrativi (*scene*) e si riportano su pannelli o su fotografie di libri giganti, colorati e animati da disegni.

La classe si prepara per mettere in scena il testo.

II.6 ITINERARIO MODULARE

La messa in scena

Aree interessate: lingua italiana, ed. motoria ed espressiva.

Durata: 12h, due settimane. Classe 2^a elementare

II.6.1 I FASE

La rappresentazione "povera"

durata: 8h

Obiettivi

- mostrare senso di responsabilità e spirito cooperativo
- attivare relazioni interpersonali
- applicare regole nel rispetto dell'altro
- accettare ruoli
- acquisire una maggiore padronanza dei propri mezzi espressivi verbali e non
- padroneggiare la lettura strumentale, curandone l'espressione

In questa fase si pone il problema di organizzare, seppur in maniera artigianale, la messa in scena del testo prodotto dai bambini. Nascono problemi operativi di assegnazione di compiti e di parti per poi provarle e recitarle. Tutta la classe è comunque coinvolta nell'operazione.

Prima tappa

□ *La distribuzione dei ruoli*

L'insegnante distribuisce le parti, scegliendole insieme ai bambini e si attribuiscono compiti:

- i trovarobe (*gli oggetti e i vestiti*);
- la scenografia;
- gli "aiutanti";

- i “rumoristi”.

Seconda tappa

□ *Le prove*

Si inizia a provare. Per tranquillizzare i bambini si propone, in caso di necessità, un suggeritore (*colui che legge meglio*). Si lavora sulla voce, sul movimento del corpo e sulla gestualità.

Questa fase di lavoro viene registrata. La registrazione può diventare oggetto di discussione con la classe.

Terza tappa

□ *Il gioco collettivo dei registi*

Alcuni bambini scelgono di non recitare, ma di fare i "registi", cioè coloro che danno i consigli e aiutano a superare le difficoltà. Durante le "prove" annotano alcuni aspetti da curare particolarmente; per esempio chi non usa il volume della voce in un certo modo, chi volta le spalle al pubblico, chi non fa capire la parte, etc.

L'insegnante utilizza una scheda di osservazione dei bambini (*parlato usato, comportamenti*)

II.6.2

II FASE *Comunicare ad altri*

durata: 4h

Obiettivi

- interagire in modo efficace
- acquisire una maggiore padronanza dei propri mezzi espressivi verbali e non

- padroneggiare la lettura strumentale, curandone l'espressione
- tener conto del destinatario (*la nuova classe*)

Si avvia l'allestimento per altri (*genitori, bambini di altre classi*), una rappresentazione "povera", utilizzando i materiali prodotti e le esperienze effettuate in classe. Il prodotto finale di quest'attività è una videocassetta depositata nell'archivio della scuola.

La rappresentazione "povera" costituisce per l'insegnante una forma di valutazione dinamica, fornita dalle diverse prestazioni dei bambini (*uso e controllo della lingua, conoscenza della parte, cura del non verbale, entrare nel personaggio etc.*).